

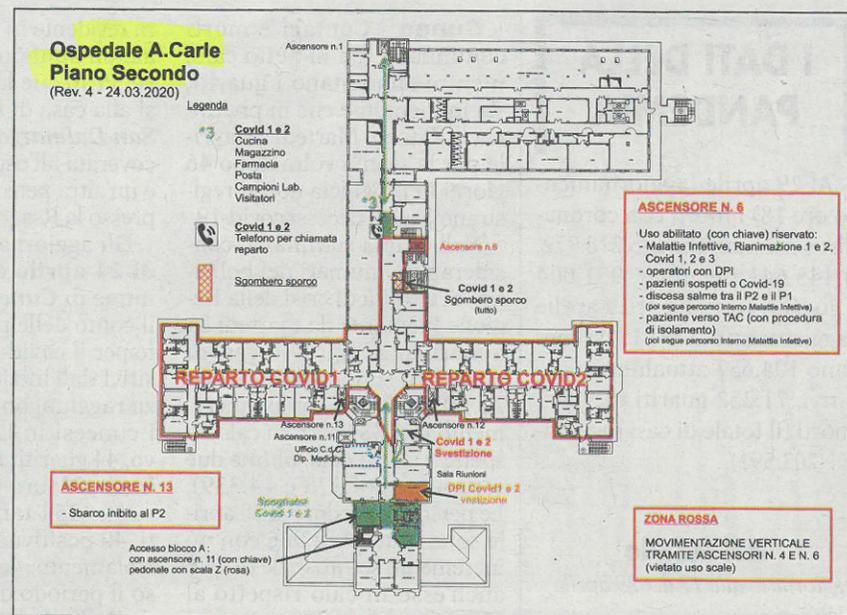
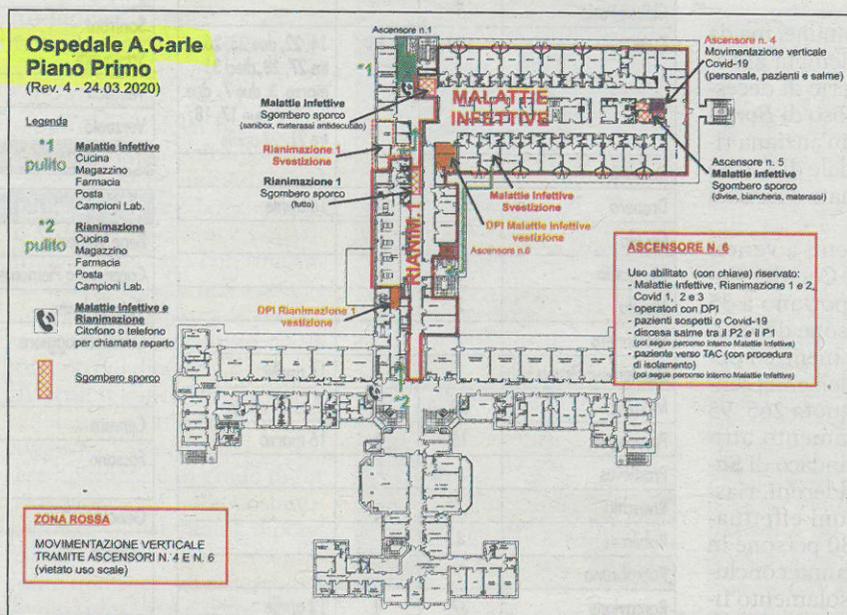
60 PERSONE, DIRETTE DALL'ING. PAOLA ARNEODO, LAVORANO PER GARANTIRE LA SICUREZZA AI SANITARI

# Due ospedali risistemati in pochi giorni

*L'ufficio tecnico dell'Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle ha contribuito alla riorganizzazione delle strutture e delle attività, ridefinendo le aree e i reparti, potenziando gli impianti e rivedendo i percorsi del personale*

**Cuneo** - Ha realizzato strutture in cartongesso per isolare i pazienti, ridefinito aree e reparti, potenziato gli impianti, riorganizzato i percorsi del personale sanitario e le zone dedicate alla vestizione/svestizione di medici, infermieri e oss. È l'ufficio tecnico dell'Azienda ospedaliera Santa Croce e Carle, di cui fanno parte circa 60 persone tra amministrativi, architetti, ingegneri, periti, geometri, operatori e manutentori che da fine febbraio lavorano senza sosta per permettere agli operatori sanitari di muoversi e lavorare in sicurezza all'interno degli ospedali Santa Croce e Carle. Coinvolto sin dall'inizio dell'emergenza Covid, il servizio tecnico dell'Azienda ospedaliera ha contribuito alla riorganizzazione della struttura e delle attività permettendo di concretizzare le decisioni prese nell'ambito dell'Unità di crisi aziendale.

“Il coinvolgimento dei tecnici, fin dal 24 febbraio, data in cui è stata montata la tenda del Pronto soccorso, con il relativo pre triage, ha riguardato l'individuazione di corretti percorsi per raggiungere le aree Covid, la segregazione delle stesse, l'individuazione dei locali per la vestizione e svestizione del personale e delle aree ristoro, la modifica degli impianti a corredo delle varie aree di degenza - spiega l'ingegnere Paola Arneodo, responsabile dell'ufficio tecnico dell'Azienda ospedaliera -. Per raggiungere gli obiettivi sono state realizzate pareti in cartongesso in tempi molto rapidi; sono stati effettuati numerosi interventi, ad esempio sugli impianti ascensori, sugli impianti di trattamento aria e sugli impianti gas medicinali



per garantire il funzionamento degli apparecchi di ventilazione meccanica non invasiva (cpap), che richiedono portate di ossigeno molto elevate, pari a circa 4 volte i normali consumi di una degenza ospedaliera. È stato ad esempio necessario destinare una parte del blocco operatorio per l'attivazione di 4 posti letto di terapia intensiva, andando a realizzare delle segregazioni fisiche per dividere la parte di blocco operatorio che continuava a rimanere attivo per l'attività chirurgica di emergenza dall'area di terapia intensiva Covid, con separazioni murarie e percorsi distinti a tutela della sicurezza degli operatori e dei pazienti”.

**Molto lavoro, richieste di posti letto in crescita e tempi brevi da rispettare. Un lavoro impegnativo e di alta responsabilità...**

“Sì, per affrontare l'emergenza si sono cronologicamente succeduti in tempi mol-

to brevi interventi tecnici connessi all'evolversi della situazione sanitaria, che hanno portato da inizio emergenza al 22 marzo all'apertura di 119 posti letto di degenza Covid al Carle, organizzati in 4 distinti reparti, di 22 posti letto di terapia intensiva tra Santa Croce e Carle, di cui 16 all'ospedale in centro città e 5 a Conferia, 16 posti letto di semintensiva e alla creazione di una area del Pronto soccorso per la sosta dei pazienti in attesa di conferma del tampone.

Inoltre, mentre i due ospedali cambiavano in tempi brevissimi, con chiusura di reparti, accorpamenti e riconversioni, sono state elaborate e quasi quotidianamente aggiornate planimetrie esplicative della localizzazione e dei percorsi relativi alle varie aree Covid, disponibili al personale sanitario sulla Intranet aziendale.

Tutte queste attività sono state rese possibili grazie alla presenza del personale



tecnico interno dell'azienda, che ringrazio, che, oltre a permettere la realizzazione degli interventi straordinari in tempi brevissimi, anche con il supporto di ditte esterne intervenute in emergenza, ha costantemente assicurato, anche in condizioni critiche, la continuità della manutenzione delle strutture e degli impianti ospedalieri, vitali per portare le cure a tutti i ricoverati e per garantire la sicurezza degli operatori.

**Richiesta di ossigeno molto più alta rispetto al normale, come l'avete gestita?**

Per garantire la funzionalità dei sistemi di ventilazione ai pazienti all'ospedale Carle è stata raddoppiata la capacità di stoccaggio dell'ossigeno, aggiungendo un serbatoio da 5.000 litri, mentre all'interno di due reparti Covid si sono effettuati interventi sugli impianti interni di distribuzione gas medicinali per garantire l'afflusso di ossigeno a un maggior numero di sistemi cpap di ventilazione meccanica non invasiva. A riprova delle mutate esigenze conseguenti all'attivazione dei reparti si è rilevato nel mese di marzo un consumo di ossigeno al Carle pari a tre volte il consumo del mese precedente, un aumento del 50% al Santa Croce.

**Ora è il tempo della cosiddetta "Fase due", come attuarla in ospedale?**

In questi ultimi giorni sono in fase di attivazione due aree di degenza "grigie", una di medicina al Carle con 12 posti letto ed una di semintensiva al Santa Croce con otto posti, per il ricovero dei pazienti sospetti, in attesa della conclusione dell'iter diagnostico che permetta di individuare la loro corretta collocazione all'interno delle aree di degenza. Nell'immediato futuro occorre pensare a una graduale ripresa dell'attività, adottando tutte le precauzioni, anche strutturali e impiantistiche, necessarie per garantire la sicurezza di operatori e degenti. Ci confrontiamo tra noi quotidianamente e anche con i colleghi di altre regioni; la situazione è in continua evoluzione e di conseguenza anche noi lavoriamo costantemente in una situazione che non è e non sarà più quella precedente, almeno finché il virus non verrà debellato.

**Giulia Gambaro**

